

Guerra Iran Usa, Trump ridimensiona il ruolo di Hormuz mentre Teheran alza la pressione

Data: 9 maggio 2026 | Autore: Redazione



GUERRA IRAN USA, **TRUMP RIDIMENSIONA IL RUOLO** **DI HORMUZ MENTRE TEHERAN** **ALZA LA PRESSIONE**

Il presidente americano sostiene che nuovi oleodotti e rotte energetiche alternative potrebbero ridurre il peso strategico dello Stretto. L'Iran avverte la Corea del Sud e rivendica il diritto a condurre operazioni preventive contro ogni possibile minaccia

La **guerra tra Iran e Stati Uniti** continua a generare tensioni militari, diplomatiche ed economiche in tutto il Medio Oriente. Al centro dello scontro resta lo **Stretto di Hormuz**, passaggio marittimo decisivo per l'approvvigionamento energetico internazionale e leva strategica nei rapporti tra Washington e Teheran.

Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha rivolto un nuovo avvertimento alla leadership iraniana, sostenendo che, qualora Teheran non adottasse un atteggiamento più prudente, potrebbe ritrovarsi davanti a uno **Stretto di Hormuz sempre meno indispensabile** per il mercato globale.

Trump punta sulle alternative allo Stretto di Hormuz

Secondo il presidente americano, la costruzione di nuovi oleodotti e lo sviluppo di percorsi alternativi per il trasporto degli idrocarburi potrebbero progressivamente ridurre la dipendenza dalla rotta marittima del Golfo Persico.

Trump ha evidenziato gli investimenti portati avanti in aree come **Texas, Alaska e Louisiana**, presentandoli come parte di una strategia destinata ad ampliare le possibilità di produzione e distribuzione dell'energia.

L'affermazione assume un particolare rilievo perché lo **Stretto di Hormuz** è rappresentato per anni uno dei principali punti di passaggio del petrolio e del gas commercializzati a livello internazionale. Prima dell'escalation militare, attraverso questo tratto di mare transitava circa un quinto del commercio energetico mondiale. ([reuters.com](https://www.reuters.com))

Ridimensionarne l'importanza, tuttavia, richiederebbe infrastrutture molto estese, investimenti considerevoli e tempi di realizzazione non brevi. La dichiarazione di Trump appare quindi anche come un messaggio politico rivolto all'Iran, che continua a utilizzare il controllo della navigazione come strumento di pressione.

Teheran minaccia operazioni preventive

La risposta iraniana resta improntata alla fermezza. Le autorità di Teheran hanno fatto sapere che le proprie forze sono pronte a intervenire ovunque venga percepita una minaccia alla sicurezza nazionale.

L'Iran rivendica così la possibilità di condurre **operazioni preventive**, aumentando il rischio che anche movimenti militari presentati come difensivi possano provocare nuove reazioni e alimentare l'escalation.

La situazione è resa ancora più complessa dalla presenza di flotte, velivoli e sistemi di sorveglianza appartenenti a diversi Paesi. Una valutazione errata o un incidente nello Stretto potrebbero avere conseguenze immediate non soltanto sul piano militare, ma anche sui prezzi di petrolio, carburanti e materie prime.

L'avvertimento dell'Iran alla Corea del Sud

Teheran ha rivolto un messaggio particolarmente duro alla **Corea del Sud**, invitando Seul a non partecipare alle operazioni promosse dagli Stati Uniti nello Stretto di Hormuz.

Secondo la posizione iraniana, qualsiasi contributo sudcoreano alle attività contro l'Iran verrebbe considerato una forma di **partecipazione militare al conflitto**. Teheran ha inoltre esortato il governo di Seul a non compromettere i propri interessi nazionali per sostenere le politiche statunitensi nella regione.

La Corea del Sud sta esaminando diverse opzioni militari e non militari per contribuire alla sicurezza della navigazione, ma non ha ancora assunto una decisione definitiva. Tra le ipotesi valutate figurano l'impiego di un velivolo da pattugliamento marittimo, di una nave logistica o di personale specializzato nello sminamento. ([theguardian.com](https://www.theguardian.com))

La scelta è particolarmente delicata perché Seul dipende in misura significativa dalle importazioni energetiche provenienti dal Medio Oriente. Un eventuale coinvolgimento potrebbe rafforzare i rapporti con Washington, ma esporrebbe il Paese a conseguenze diplomatiche, economiche e militari.

L'Iran guarda alla Cina per un nuovo sistema di sicurezza

Il presidente del Parlamento iraniano **Mohammad Bagher Ghalibaf** ha rilanciato il tema di una nuova architettura di sicurezza regionale, sottolineando la sintonia tra Teheran e Pechino sulla necessità di promuovere una stabilità condivisa.

Per Ghalibaf, i Paesi dell'area dovrebbero assumere direttamente il controllo del proprio futuro, senza affidare la sicurezza del Medio Oriente alla presenza militare delle potenze esterne.

La posizione conferma la volontà dell'Iran di rafforzare il rapporto strategico con la **Cina**, fondamentale sia sul piano politico sia su quello energetico. Pechino, a sua volta, considera la sicurezza delle rotte marittime essenziale per proteggere le proprie forniture e contenere le ripercussioni economiche della guerra.

L'intelligence americana vede un Iran più determinato

Dopo circa sei mesi di conflitto, le valutazioni dell'**intelligence statunitense** descrivono un Iran più consapevole delle proprie capacità offensive e poco incline a raggiungere rapidamente un accordo.

Teheran sembrerebbe intenzionata a prolungare lo scontro, aumentando la pressione sull'amministrazione Trump anche in vista delle **elezioni americane di metà mandato**. Tra i possibili scenari vengono considerati nuovi attacchi contro le basi statunitensi presenti in Medio Oriente e un'intensificazione delle attività di guerra ibrida.

Particolare attenzione viene riservata al fronte informatico. Gruppi collegati all'Iran sarebbero sospettati di aver preso di mira più di cento sistemi idrici negli Stati Uniti. Le future operazioni potrebbero concentrarsi anche sulle **infrastrutture petrolifere**, con l'obiettivo di provocare disagi e aumentare i costi economici del conflitto. ([dawn.com](https://www.dawn.com))

Schumer attacca Trump sulla definizione della guerra

Sul piano interno, il leader democratico al Senato **Chuck Schumer** ha criticato duramente Trump per aver definito il conflitto iraniano una questione di scarsa importanza.

Schumer ha ricordato le **18 vittime tra i militari americani**, i numerosi feriti e le conseguenze dell'aumento dei prezzi sulle famiglie. La polemica evidenzia quanto la gestione della guerra sia destinata a diventare un tema centrale nel dibattito politico statunitense.

Trump continua a presentare le operazioni come un conflitto militare circoscritto, mentre l'opposizione sottolinea l'impatto umano ed economico di una crisi che non mostra ancora una prospettiva concreta di conclusione. (apnews.com)

Nuove operazioni israeliane in Cisgiordania

La tensione resta elevata anche nei territori palestinesi. Nelle prime ore della giornata, le forze israeliane hanno condotto operazioni a **Nazla al Sharqiya e Qaffin**, località situate a nord di Tulkarem, in Cisgiordania.

Diversi veicoli militari hanno attraversato le strade delle due città, effettuando controlli, perquisizioni e rastrellamenti. Al momento non risultano arresti.

Ulteriori operazioni sono state segnalate nei dormitori dell'Università Arabo-Americana di Jenin e nelle zone di **Tammun, Wadi al Fara, Beitin e Qalandiya**. L'estensione geografica degli interventi

conferma il permanere di un quadro estremamente instabile anche sul fronte israelo-palestinese.

Attacchi in Libano, tre morti e almeno 23 feriti

Il conflitto continua ad avere pesanti ripercussioni anche sul **Libano**. Tre persone sono morte e almeno 23 sono rimaste ferite durante una serie di attacchi israeliani condotti nel sud e nell'est del Paese.

Le operazioni hanno interessato cinque località nelle aree di **Tiro, Nabatieh e della Valle della Bekaa**. Gli attacchi sarebbero arrivati dopo un'azione con droni attribuita a Hezbollah contro le truppe israeliane presenti nella zona di sicurezza del Libano meridionale. ([adnkronos.com](https://www.adnkronos.com))

Perché Hormuz resta decisivo per l'economia mondiale

Nonostante le dichiarazioni di Trump, lo **Stretto di Hormuz** conserva nel breve periodo un'importanza fondamentale. Il passaggio collega il Golfo Persico al Golfo di Oman e rappresenta una rotta essenziale per le esportazioni energetiche di numerosi Paesi della regione.

Un'interruzione prolungata della navigazione può produrre diversi effetti:

- aumento del prezzo del **petrolio e del gas**
- crescita dei costi dei carburanti e dei trasporti
- nuove pressioni sull'**inflazione**
- difficoltà per i Paesi maggiormente dipendenti dalle importazioni
- rallentamenti nelle catene di approvvigionamento
- incremento dei costi assicurativi per le compagnie marittime

La possibilità di aggirare Hormuz tramite oleodotti esiste soltanto in parte. Le infrastrutture alternative non dispongono ancora della capacità necessaria per sostituire completamente il traffico marittimo che, prima della guerra, attraversava lo Stretto.

Una crisi destinata a pesare sugli equilibri internazionali

Il confronto tra **Iran e Stati Uniti** sta ormai superando i confini di uno scontro bilaterale. La possibile partecipazione della Corea del Sud, il sostegno politico cinese a un nuovo sistema di sicurezza regionale, le operazioni israeliane in Cisgiordania e Libano e le minacce contro le infrastrutture strategiche delineano una crisi sempre più estesa.

Lo Stretto di Hormuz rimane il punto in cui interessi militari, energetici e diplomatici si sovrappongono. Le nuove rotte indicate da Trump potrebbero modificarne il peso nel lungo periodo, ma nel presente qualsiasi escalation continua a rappresentare un rischio concreto per la **sicurezza del Medio Oriente** e per la stabilità dell'economia globale.